



RELAZIONE

di

Lorenzo Dellai

Bolzano, 1 giugno 2011

Signor Presidente, Colleghe e Colleghi,

il passaggio di oggi, come noto, deriva dalla decisione politica, già sperimentata nella scorsa legislatura, di alternare alla guida della Regione i due Presidenti delle Province autonome. Se dunque sul piano formale il Consiglio è chiamato oggi a discutere la proposta di una nuova Giunta regionale, dal punto di vista programmatico e politico si tratta del proseguimento del lavoro iniziato nel 2009 dalla precedente Giunta.

La cosiddetta "staffetta" dei presidenti e di alcuni assessori rappresenta un'esperienza di governo unica nel sistema istituzionale italiano, che evidenzia la singolare specialità del nostro sistema autonomistico.

Questo principio dell'alternanza, a Statuto invariato, va inteso alla luce dell'evoluzione storica dell'istituzione regionale. Una evoluzione che ha corrisposto a quella dei rapporti fra Trento e Bolzano, in tutte le fasi, a tratti anche fortemente critiche, della loro storia. Questi rapporti, negli ultimi anni, sono stati ripresi, è stato riannodato il filo del dialogo, si sono in gran parte superate le incomprensioni del passato e si sono aperti importanti cantieri di collaborazione.

Ciclicamente, il dibattito sulla Regione riappare sui giornali o fra le forze politiche. Tutte le opinioni al riguardo sono, ovviamente, importanti e meritevoli di attenzione. Tuttavia, come ho avuto modo di dire in altre

occasioni, il dibattito a volte sembra non tenere conto dell'evoluzione storica e politica della nostra Autonomia, che parte dall'Accordo Degasperi-Gruber ed arriva, passando per il Los Von Trient e per il secondo Statuto d'Autonomia del 1972, fino alla legge costituzionale del 2001, con la quale si sono rovesciati i rapporti fra la Regione e le Province autonome.

Come anche il Presidente Durnwalder ha affermato, in un convegno sull'Euregio tenuto a Bolzano qualche mese fa, "non è più il tempo del Los von Trient".

Lo stesso collega ricordava, lo scorso dicembre nelle dichiarazioni sul bilancio di previsione 2011, che il primo obiettivo della staffetta era quello di realizzare, progressivamente, una Regione che diventasse sede e spazio di dialogo sulle tematiche di interesse comune delle due Province autonome. La condivisione delle responsabilità ci ha permesso di arrivare a un significativo salto di qualità nella collaborazione tra Trento e Bolzano. Dopo anni di diffidenze e incomprensioni siamo riusciti ad aprire spazi operativi di dialogo che erano quasi impossibili nella precedente situazione.

Possiamo dire, senza timore di smentita, che abbiamo aperto una nuova fase dell'Autonomia, quanto mai importante, visto il periodo storico cruciale che stiamo vivendo e visto il clima, non certo favorevole, che

si respira a livello nazionale nei confronti della nostra "specialità", dipinta a volte in maniera grottesca e accusata di godere di privilegi ingiustificati. Di fronte a questa situazione è assolutamente necessario affrontare di comune accordo alcune delle sfide che ci attendono.

Con l'Accordo di Milano, dove ci siamo presentati assieme davanti al Governo, abbiamo ottenuto un risultato importante, garantendo alla nostra Autonomia un sistema di finanziamento che – pur con pesanti rinunce sul piano quantitativo - poggia però su basi più sicure, solide e durature. Passi successivi ci attendono, e dovremo continuare ad affrontarli insieme, ad iniziare dalla integrale e tempestiva attuazione della riforma del titolo sesto del nostro Statuto disposta con l'Accordo di Milano: ci sentiamo impegnati, in particolare, in piena collaborazione con i nostri rappresentanti nella Commissione dei Dodici, per la rapida approvazione della Norma di Attuazione in materia finanziaria, allo scopo soprattutto di confermare e rafforzare i nuovi elementi acquisiti sul piano della certezza delle entrate e su quello di una più forte autonomia tributaria delle due Province.

Recentemente, abbiamo poi ottenuto dal Governo il via libera alla partecipazione delle due Province autonome, insieme al Land Tirolo, al GECT, gruppo europeo di cooperazione territoriale, con la denominazione di "Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino". Questo significa che la collabora-

zione fra i nostri tre territori può oggi basarsi su una base giuridica che ci consentirà di dare piena operatività alla cooperazione transfrontaliera tra Alto Adige, Tirolo e Trentino. Il GECT può rappresentare la prima base su cui costruire una vera Regione Europea e nello stesso tempo può essere il braccio operativo per dare sistematicità alla collaborazione operativa fra i nostri territori, in tutti gli ambiti nei quali i rispettivi governi esercitano le proprie competenze. Il prossimo 14 giugno i tre esecutivi si riuniranno in Val di Non per adottare le prime decisioni operative a questo riguardo. Personalmente sono convinto che sarà un passaggio importante, che aprirà una stagione nuova non solo per le nostre istituzioni ma per i nostri rispettivi sistemi sociali, scientifici, culturali ed economici.

Siamo entrati in una fase nuova della nostra Autonomia che non può e non deve più guardare solo al suo interno, ma aprirsi verso l'esterno, affrontando le sfide della globalizzazione. La Regione Europea che intendiamo costruire, si alimenta certo di quel "comune sentire" che deriva dalla nostra storia, ma è un progetto proiettato verso il futuro. L'intento principale è, infatti, quello di cogliere le straordinarie opportunità che potranno derivare dalla messa in rete di tutte le risorse presenti a Innsbruck, Bolzano e Trento soprattutto per accompagnare il percorso delle nuove generazioni, che devono potersi confrontare con i nuovi scenari di questo nostro tempo senza perdere il contatto con la cultura, la storia,

i valori di fondo di queste nostre terre alpine.

Mi sono riferito ad alcuni dei risultati, indubbiamente importanti, che abbiamo raggiunto negli ultimi anni grazie alla nostra collaborazione ed anche in base alla positiva esperienza maturata in ambito regionale. Per questo trovo inappropriato che si giudichi la nostra Regione paragonandone la struttura a quella delle altre regioni italiane. La Regione Trentino-Alto Adige non è un ente "di governo" nella comune accezione del termine. Lasciamo agli storici la discussione se, con un diverso approccio soprattutto dei trentini negli anni cinquanta, lo sarebbe potuto essere. Resta il fatto che un'autonomia concepita internazionalmente soprattutto per garantire i diritti della minoranza di lingua tedesca in Italia non poteva, con tutta evidenza, essere tradotta in un assetto penalizzante per la medesima minoranza. Le vicende storiche, con il loro portato di rotture e di ricuciture, si sono poi incaricate di restituirci l'assetto attuale della nostra autonomia che a noi è dato di custodire e, se possibile, di migliorare, puntando a far crescere la collaborazione tra i gruppi linguistici e le comunità e non a riproporre schemi e forzature che rischierebbero di compromettere queste importanti conquiste, che hanno trovato nel secondo Statuto di autonomia la loro efficace traduzione. Per queste ragioni è giusto dire che il secondo Statuto e tutta la lunga fase della sua attuazione non hanno tradito, come a volte si sostiene, ma ripristinato lo spiri-

to dell'accordo di Parigi.

In prospettiva, ci vorranno nuovi passaggi statutari, ma essi potranno essere formalizzati, lo abbiamo detto più volte, quando le idee saranno definitivamente chiarite, anche attraverso l'esperienza sul campo e quando il quadro parlamentare nazionale sarà più idoneo per affrontare tale argomento. Nel frattempo occorre lavorare con gli strumenti istituzionali esistenti, con pazienza, flessibilità e sensibilità reciproca.

- - -

Venendo ora agli aspetti di carattere programmatico, come dicevo all'inizio, la nuova Giunta proseguirà in continuità con quanto fatto, in questa prima parte di legislatura, ovvero con il completamento del programma deciso dalle forze politiche che compongono la maggioranza consiliare.

In questi due anni e mezzo abbiamo già raggiunto alcuni risultati importanti. Penso, ad esempio, alla competenza in materia di politiche sociali e previdenziali. Nel 2009 abbiamo approvato una legge che ha introdotto alcune misure anti crisi a sostegno del reddito delle famiglie, con ulteriori strumenti rispetto a quelli già posti in essere dalla normativa regionale. Le misure anticrisi sono poi state prorogate nel 2010 e adesso è stato già predisposto un disegno di legge che le rinnova fino alla fine dell'anno. Sul fronte più generale di questo settore va detto che è già at-

tivo un gruppo di lavoro, a cui partecipano le parti sociali ed i rappresentanti delle Province autonome, che sta elaborando una proposta normativa di riforma del cosiddetto pacchetto famiglia.

L'intento è quello di potenziare, allargare e rafforzare gli interventi a sostegno delle famiglie e dei lavoratori in mobilità. Sul fronte della previdenza ricordo che lo scorso anno abbiamo varato il nuovo regolamento sulle modalità applicative delle leggi in materia di previdenza complementare, che garantisce una semplificazione ed un aggiornamento delle norme vigenti e l'estensione delle garanzie a protezione del capitale accumulato dagli iscritti ai fondi.

Un ulteriore impegno allo studio per i prossimi due anni e mezzo di legislatura, riguarda l'approfondimento e l'impostazione di un progetto di assistenza sanitaria integrativa, utilizzando la strumentazione e la metodologia del sistema di previdenza integrativa. Ciò potrebbe consentire di prevedere più elevati livelli di assistenza sanitaria in alcuni specifici settori di maggior impatto sociale.

- - -

Per quanto riguarda la competenza regionale in materia di enti locali stiamo seguendo con grande attenzione l'evoluzione a livello nazionale, dove, come noto, è in corso un processo di revisione costituzionale in senso federalista.

Si tratta di percorsi ancora in divenire, ma certamente, non appena emergerà un quadro chiaro e definito, la Regione eserciterà appieno le potenzialità offerte dalla propria potestà legislativa primaria e i suoi possibili positivi raccordi con la potestà legislativa delle Province autonome.

E' del tutto evidente che l'evoluzione dell'ordinamento degli enti locali è intimamente collegata con quella del nostro Statuto di Autonomia e con quella della Costituzione italiana e del quadro comunitario. L'auspicio è che la riforma costituzionale dell'ordinamento locale in senso federale sia portata avanti nel pieno rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e semplificazione.

Gli obiettivi che ci siamo posti ad inizio legislatura e che intendiamo perseguire in questa seconda parte, tenendo conto del quadro nazionale ed europeo, erano quelli di rafforzare il ruolo dei consigli comunali e degli organismi rappresentativi dei Comuni ed il principio di partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

Ricordo che in questa prima parte della legislatura abbiamo approvato in Consiglio regionale la nuova normativa sui Segretari comunali, con la quale si è ribadita l'importanza di questa figura professionale per le amministrazioni comunali e nel contempo se ne è regolamentato il rapporto di lavoro al fine di evitare situazioni di paralisi dell'azione amministrativa. Una prima risposta; ma su questo tema ravviso la necessità di

fare ulteriori coraggiosi passi in avanti nell'ambito di una più generale strategia di semplificazione e di modernizzazione degli apparati amministrativi delle nostre autonomie.

- - -

Proseguirà secondo i principi e gli obiettivi programmatici già definiti, anche l'attività riguardante l'integrazione europea, le iniziative di interesse regionale, la solidarietà internazionale e le iniziative in favore delle minoranze linguistiche.

La finalità più importante della legge regionale sull'integrazione europea è quella di rafforzare fra le popolazioni della nostra terra, soprattutto fra i giovani, il processo di integrazione, attraverso lo scambio e il confronto con altre realtà dell'Europa. Per questa ragione sono in gran parte le scuole del Trentino-Alto Adige a beneficiare dei nostri finanziamenti, grazie ai quali vengono promossi incontri, scambi e soggiorni linguistici per studenti, ma anche gemellaggi fra comuni, nonché manifestazioni o convegni a carattere internazionale. Fra le iniziative europee rientrano anche le 60 borse di studio che ogni anno mettiamo a disposizione degli studenti delle scuole superiori che possono frequentare un anno scolastico all'estero, in Inghilterra, Irlanda, Francia, Germania o Austria. Verranno, inoltre, incentivati i rapporti con organizzazioni per

iniziative tese a rafforzare ed approfondire la collaborazione tra realtà istituzionali, culturali e sociali che operano nel quadro europeo.

Di grande rilievo è anche il nostro impegno sul fronte delle minoranze linguistiche regionali, ovvero ladini, mocheni e cimbri. Si tratta di interventi che vanno per lo più a sostenere iniziative nel campo culturale e linguistico. Negli ultimi anni le nostre politiche sono tese a consolidare le specifiche identità culturali, rafforzando la consapevolezza del senso di appartenenza ad una minoranza.

Per quanto riguarda gli aiuti umanitari e la cooperazione allo sviluppo, proseguirà l'impegno regionale per la realizzazione di interventi in varie parti del mondo, finanziando progetti, soprattutto in zone afflitte da guerra o da situazioni di calamità o di povertà estrema. L'impegno regionale nel settore degli aiuti umanitari rafforza le iniziative delle due Province autonome di Trento e Bolzano ed i fondi stanziati complessivamente da questi tre enti sono tra i più alti rispetto a quelli resi disponibili dalle altre regioni italiane.

- - -

Fra le altre rilevanti funzioni istituzionali attribuite alla Regione vi è senza dubbio quella nel settore dei giudici di pace, un istituto in grado di offrire un contributo rilevante per una giustizia più efficiente e più vicina alle esigenze dei cittadini. Siamo sempre stati convinti che le autonomie

locali non possano esimersi da un impegno più ampio a favore della funzionalità del servizio giustizia in genere. In relazione alle funzioni attribuite dalla normativa di attuazione del 1992 alla Regione in materia di Giudici di pace, l'impegno dell'Ente nel settore è progressivamente accresciuto comprendendo, per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa degli uffici, ogni iniziativa finalizzata a connotare di qualità il servizio reso ai cittadini ed estendendosi anche ad ogni ambito di intervento ritenuto utile al fine di supportare l'attività giurisdizionale di tali magistrati onorari. La rete di interventi messi in campo è rappresentata dall'attività di ricerca, di studio ed indagine sviluppata sull'istituto del giudice di pace, dalle iniziative di formazione rivolte a tali magistrati onorari, ma anche dalla pubblicazione in un apposito sito della giurisprudenza dei giudici di pace completata dalla relativa massimazione.

Nella seconda parte della legislatura proseguirà dunque il nostro impegno in favore della giustizia onoraria con un complesso di azioni sviluppate dalla Regione al fine di ottimizzare il servizio reso a beneficio dei cittadini.

Un'ulteriore risorsa che la Regione mette a disposizione dei giudici di pace, è quella del Centro per la mediazione, in virtù di precisi documenti d'intesa istituzionale intercorsi con il Ministero della Giustizia. Il Centro per la mediazione ha esteso la sua attività anche alla giustizia minorile e

poche settimane fa abbiamo firmato, con la Questura di Trento, un protocollo d'intesa per la diffusione sul territorio delle pratiche di mediazione per la gestione pacifica dei conflitti. Il protocollo prevede che i mediatori della Regione, ricevuta la segnalazione dalla Questura o contattati direttamente dalle parti, si adoperino per trovare un accordo che possa soddisfare le esigenze delle parti in causa.

In virtù dei compiti e delle funzioni di tipo organizzativo svolte nel settore dei giudici di pace, l'impegno della Regione si è da tempo naturalmente esteso anche a supporto della funzionalità di tutti gli uffici giudiziari del Trentino-Alto Adige. Risalgono infatti al 2003 e 2004 i primi accordi di collaborazione con la Corte d'Appello di Trento seguiti poi da un primo Accordo di programma con il Ministero della Giustizia.

L'assunzione di responsabilità nel settore giustizia si è consolidata ed ampliata con il rinnovo, avvenuto pochi mesi fa, dell'Accordo di programma con il Ministero della Giustizia, che contestualizza gli interventi in una cornice programmatica, organica e di sistema. Si tratta di una collaborazione significativa considerato che le risorse materiali, in termini di attrezzature tecniche, informatiche e strumenti di supporto occorrenti per il funzionamento degli uffici giudiziari del nostro territorio, vengono fornite pressoché totalmente dalla Regione e sono a carico esclusivo dell'Ente. L'amministrazione regionale è intervenuta anche con riferimen-

to alle necessità di personale amministrativo delle strutture giudiziarie, aumentando con il recente documento di intesa di ulteriori 5 unità, il numero di dipendenti regionali già distaccati, che ammonta ora complessivamente a 25 unità. Consideriamo altresì degno di nota che la collaborazione tra Regione e Ministero della Giustizia, sancita nell'Accordo, sia completata dalla previsione di un confronto interistituzionale esteso alla Provincia Autonoma di Trento per quanto riguarda le opere di edilizia giudiziaria realizzate dalla Provincia stessa.

Riteniamo importante l'investimento nel settore giustizia non solo perché ancora una volta il Trentino-Alto Adige si conferma quale realtà ove sperimentare formule di gestione innovative in ambiti di interesse di più Istituzioni, ma anche perché siamo consapevoli dei riflessi che un sistema giustizia efficiente comporta nei rapporti sociali ed economici della nostra comunità. L'Accordo presuppone, peraltro, da parte degli uffici giudiziari attenzione ai profili organizzativi e prevede azioni sinergiche, sollecite e coerenti con i principi del documento d'intesa da parte di tutti i soggetti istituzionali coinvolti.

- - -

Proseguiremo anche nell'azione di riorganizzazione dell'apparato regionale, allo scopo di orientare le risorse umane, organizzative e strumentali delle quali la stessa dispone nel modo più adeguato e coerente

con il nuovo assetto che la Regione ha assunto in questi anni. Nella seduta di maggio il Consiglio regionale ha varato una legge in materia di personale che recepisce, nell'ordinamento della Regione e delle Camere di Commercio, le disposizioni di principio contenute nella cosiddetta legge Brunetta, relativa all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e all'efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

La nuova normativa è intervenuta in modo mirato sulle singole disposizioni delle leggi regionali con l'obiettivo di adeguarle ai principi ed ai criteri essenziali della riforma statale, introducendo, nel contempo, minime misure di riordino del sistema organizzativo. In particolare si punta a migliorare l'efficienza e l'efficacia delle procedure di contrattazione collettiva, ridefinendo gli ambiti di disciplina riservati alla legge e quelli riservati alla contrattazione, modificando la durata dei contratti collettivi e facendo coincidere la regolamentazione giuridica con quella economica. Vengono, inoltre, previsti sistemi di valutazione delle strutture organizzative e del personale dirigenziale, individuando un apposito organo che supporti la Giunta nell'approvazione dei criteri e nello svolgimento dell'attività. Ricordo che è già stata approvata in commissione e arriverà presto in Consiglio anche una proposta di legge regionale con la quale si intendono recepire i principi della legge Brunetta anche nell'ordinamento dei comuni trentini e altoatesini.

- - -

Oltre a questi obiettivi, che proseguono ed integrano l'azione fin qui impostata dalla Giunta regionale nella prima fase della legislatura, evidenzio alcuni ulteriori obiettivi che per il loro contenuto sono ascrivibili alla collaborazione fra Trento e Bolzano, con riguardo soprattutto alle situazioni nelle quali possa essere rinvenuto un rilevante interesse comune.

Trento e Bolzano sono fortemente impegnate per una politica del traffico e dei trasporti in grado di assicurare efficienza e sostenibilità ambientale. Per questo non è mai venuta meno e mai verrà meno la nostra convinta azione per gli investimenti ferroviari sull'asse del Brennero ed in particolare per la realizzazione del tunnel di base e delle nuove tratte ferroviarie da Verona a Fortezza. Stiamo lavorando, anche con precise assunzioni di responsabilità, per far rispettare le scadenze previste in sede comunitaria e negli accordi fra Italia e Austria.

Questo impegno, peraltro, ha sempre trovato nei colleghi del Land Tirol partner convinti ed affidabili. In questo quadro e anche per questa finalità siamo impegnati a ricercare con il Governo nazionale e con Bruxelles una adeguata soluzione al problema posto dalla prossima scaden-

za della concessione all'Autostrada del Brennero, della quale la Regione, insieme alle due Province Autonome, detiene il pacchetto azionario di controllo. Verificata la impossibilità di percorrere la strada, peraltro in altre circostanze percorsa, di una proroga alla attuale società, si sta cercando di definire una norma legislativa a livello nazionale finalizzata alla costituzione da parte degli enti pubblici territoriali di una società "in house", in grado di ricevere senza procedura di gara una nuova concessione per la gestione dell'infrastruttura autostradale, con l'obiettivo di sostenere finanziariamente gli investimenti ferroviari sul Brennero. Tale soluzione, indubbiamente complessa, è comunque, a nostro giudizio, compatibile con le normative comunitarie e, soprattutto, idonea a salvaguardare gli irrinunciabili interessi pubblici vitali per i nostri territori. Speriamo, naturalmente, che le verifiche in corso a livello tecnico e politico rendano possibile questo obiettivo.

Siamo impegnati anche nel delicato settore dell'energia. Già nel 2009 le due Province autonome avevano sottoscritto un protocollo d'intesa sui temi dell'edilizia sostenibile, della produzione energetica da fonti rinnovabili e della mobilità sostenibile. Lo scorso anno abbiamo firmato, in materia di energia, un ulteriore accordo su nuove forme di coo-

perazione, finalizzate a risparmiare sui costi di gestione delle linee elettriche già di proprietà Enel che collegano tra di loro diverse località al confine fra Alto Adige e Trentino.

Vogliamo inoltre sviluppare la ricerca e l'innovazione nel campo delle energie da fonti rinnovabili, vero valore aggiunto per i territori provinciali, promovendo azioni volte alla conoscenza reciproca delle imprese che stanno sviluppando tecnologie innovative nel campo delle energie rinnovabili.

Sul piano delle politiche culturali vogliamo proseguire la nostra azione con progetti in grado di creare sinergie e valore aggiunto per il territorio. In questo senso segnalo la partecipazione di Bolzano e Trento alla candidatura del Nordest a Capitale europea della cultura nel 2019.

Ci sono tutte le condizioni, anche politiche, per giocare bene questa partita che potrà essere vinta o persa, ma che indubbiamente rappresenta una grande opportunità. Dovremo costruire un progetto condiviso tra tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, che sappia valorizzare il nostro patrimonio culturale e che potrà rafforzare la capacità attrattiva della nostra terra.

La candidatura rappresenta un'occasione davvero importante di cui dobbiamo approfittare, anche per mettere in rete le risorse culturali presenti nelle due Province.

Signor Presidente, Colleghe e Colleghi,

come ho detto all'inizio, la nuova Giunta regionale agirà in perfetta continuità con quella presieduta da Luis Durnwalder, che ringrazio per il grande impegno e l'attenzione che ha messo in questi anni e anche per aver assunto la responsabilità di essere il primo Presidente della Regione appartenente al gruppo linguistico tedesco. So che non è stata una scelta facile, ma è stata indubbiamente una scelta anche simbolicamente importante, che – forse – una certa disattenzione tipica di questo nostro tempo, anche nella politica, non ha consentito di percepire appieno.

Voglio anche rivolgere un cordiale ringraziamento ai colleghi Margherita Cogo e Florian Mussner che hanno assicurato sin qui il proprio prezioso apporto al nostro lavoro e alla collega Martha Stocker che, in base agli accordi, continuerà a svolgere le sue funzioni di assessore.

Abbiamo più volte detto in questi anni che l'esperienza della "staffetta" si è posta come obiettivo primario quello di realizzare una Regione utile per gli obiettivi e le finalità di interesse comune delle Province che la costituiscono, ovvero una Regione condivisa e non più motivo di divisione. Se questo era l'obiettivo credo che in parte lo abbiamo raggiunto. Il resto fa parte, naturalmente, del lavoro che ancora attende tutti noi e, soprattutto, di quello che attende i cittadini e le forze vive dei nostri territori.

Grazie e buon lavoro.

- Lorenzo Dellai -